

## La stella nascente dell'ippica

Re degli ippodromi è un simbolo del paese magiaro

### Numeri

**12** vittorie di fila per il cavallo di origine inglese

**2500** euro spesi per acquistarlo nel 2006: ora vale 5 milioni

**3** soprannomi: «Dozy», «Wunderpferd» (cavallo prodigio) e «Budapest bullet» (pallottola di Budapest)



# «Overdose» a quattro zampe L'Ungheria è salita a cavallo

Un cavallo che fa sognare una nazione intera. Per uscire dalla forte crisi economica, i magiari puntano su «Overdose», stallone di 4 anni, originario inglese, che ormai è diventato più famoso di un calciatore.

**GIULIANO CAPECELATRO**

sport@unita.it

Con un nome del genere, o vinci o è meglio che ti nascondi. Overdose, stallone di 4 anni, si è buttato senza esitare sulla prima opzione. Ha vinto. Una gara dopo l'altra. L'ultima in casa, all'ippodromo di Kincsem Park, due passi da Budapest. Dodici trionfi di fila. Già il proprietario, l'imprenditore ungherese Zoltan Micozy, pregustava il fatidico 13, quando una brutta infezione ha fermato l'irresistibile ascesa di «Dozy», come affettuosamente lo

chiamano i fan. Un ascesso alla zampa sinistra, un'operazione. Poche speranze di partecipare al Royal Ascot (dal 16 al 20 giugno). L'ascesso che si ripresenta sulla zampa destra. La speranza in frantumi. Una nazione costernata. Kincsem, dove «Overdose» ha colto l'ultimo alloro, è il nome di un cavallo. Che, imbattuto in 54 corse, fece sognare gli ungheresi negli anni intorno al 1870. Anche «Overdose» si trova ad incarnare un ruolo messianico.

#### CRISI E ORGOGLIO

I suoi successi hanno restituito euforia, morale e orgoglio nazionale a un popolo cui la crisi economica ha fatto sbattere il sedere a terra. Ma ci sono le vittorie di «Dozy». Ci si entusiasma. E si rivanga un romantico passato in cui l'equitazione era un'arte in cui i magiari eccellevano. «Dozy», peraltro, magiaro non è. L'anagrafe, che lo registra nato nell'aprile 2005, lo vuole suddito inglese. Nei suoi primi giorni, non doveva sembrare un

fenomeno. Così Zoltan Micozy, imprenditore che certo non manca di fiuto, nel 2006 se lo assicurò ad una vendita all'asta a Newmarket, per l'inezia di 2100 sterline, più o meno 2500 euro. «Dozy» si trasferì in Ungheria e ha infilato 12 vittorie conse-

#### Intoccabile

Il proprietario Zoltan Micozy: «Non si vendono i sogni»

cutive. Che già sarebbero tredici, non fosse per un dubbio cavillo tecnico. Aveva vinto anche a Longchamp nell'ottobre scorso, il prestigioso «Prix de l'Abbaye». Il rivale più quotato, il superfavorito «Marchand d'Or», costretto a mordere la polvere. Ma un inconveniente alla partenza, un concorrente fermato da una porta bloccata, aveva fatto annullare la gara. Alla ripetizione, l'allenatore aveva preferito evitargli stress e

così per «Marchand d'Or» non c'erano stati problemi. È nel luglio dello scorso anno che «Overdose» decide di gettare la maschera. Corre, e vince la sua prima gara, a Baden Baden, in Germania. Per i tedeschi è «wunderpferd», il «cavallo prodigio»; per gli inglesi «Budapest bullet», la «pallottola di Budapest». Solo il suo allenatore, Sandor Ribarszki, storce il naso; lo considera «corto di zampa e non particolarmente bello». A dispetto delle zampe corte, «Dozy» ha arraffato premi su premi. A Kincsem Park lo cavalcava il jockey franco-belga Christophe Soumillon, un asso della categoria. Quello che ci vuole per una stella come «Overdose». Dalla valutazione altrettanto stellare. Cinque milioni di euro. Di cui Zoltan Micozy non vuol sentire parlare. E, tra gli applausi dei connazionali decisi a rimuovere per qualche ora le angustie finanziarie, sentenza: «Dozy ha una missione. Non si vendono i sogni». ♦